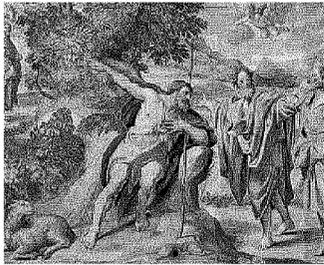


# Il Papa e Giussani nel «Volantone» di Cl



Un'immagine del Domenichino accompagnata da una frase di Benedetto XVI dal suo ultimo libro e da un inedito del fondatore. Una tradizione che risale al 1982

**U**n modo per fare gli auguri che va dritto al significato della Pasqua, senza giri di parole o frasi di circostanza. Come ogni anno dal 1982, in occasione della Settimana Santa Comunione e liberazione diffonde in Italia e nel mondo (tradotto nelle diverse lingue), negli ambienti di vita, di studio e di lavoro, il «Volantone di Pasqua». Così chiamato per le sue dimensioni (68 centimetri per 49), è una tradizione cominciata nel 1982 e si compone di un breve testo di meditazione (da qualche anno si tratta di due brani affiancati, uno di Benedetto XVI e uno di don Giussani), accompagnato da un'immagine. Quest'anno viene proposto un quadro del Domenichino ospitato in Sant'Andrea della Valle a Roma, «Giovanni Battista indica Gesù agli apostoli». La frase del

Papa è tratta dal suo ultimo libro, «Gesù di Nazareth»: «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1 Cor 15,14s). La fede cristiana sta o cade con la verità della testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti. Se si toglie questo, si può, certo, raccogliere dalla tradizione cristiana ancora una serie di idee degne di nota su Dio e sull'uomo, sull'essere dell'uomo e sul suo dover essere – una sorta di concezione religiosa del mondo –, ma la fede cristiana è morta». Il brano di Giussani, un inedito degli anni '90, sottolinea che «l'avvenimento non identifica solo qualcosa che è accaduto e con cui tutto è iniziato, ma ciò che desta il presente (...). Ciò che si sa o ciò che si ha diventa esperienza se quello che si sa o si ha

è qualcosa che ci viene dato adesso: c'è una mano che ce lo porge ora, (...) c'è una risurrezione che avviene ora. Fuori di questo "ora" non c'è niente! Il nostro io non può essere mosso, commosso, cioè cambiato, se non da una contemporaneità: un avvenimento. Cristo è qualcosa che mi sta accadendo. Allora, perché quello che sappiamo – Cristo, tutto il discorso su Cristo – sia esperienza, occorre che sia un presente che ci provoca e percuote: è un presente come per Andrea e per Giovanni è stato un presente. Il cristianesimo, Cristo, è esattamente quello che fu per Andrea e Giovanni quando gli andavano dietro; immaginate quando si voltò, e come furono colpiti! E quando andarono a casa sua... E sempre così fino adesso, fino in questo momento!». **(G.Paol.)**

www.ecostampa.it

